

VIA CRUCIS PER LE DONNE CROCIFISSE

Al mondo c'è ancora spazio per l'umanità! Si è conclusa con queste parole di speranza la *via Crucis* che si è svolta l'8 marzo 2019, in occasione della giornata della donna, a Faenza lungo la pista ciclabile che costeggia la via Emilia.

Organizzata per il secondo anno consecutivo dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e dalle Parrocchie dell'Unità pastorale "Mater Ecclesiae" di Faenza (Cappuccini, Paradiso e Pieve Ponte), questo momento di preghiera ha coinvolto più di 300 persone che hanno camminato, pregato e cantato insieme in favore delle donne vittime di tratta, prostituzione e violenza.

Il tratto percorso è stato quello che collega la parrocchia del Paradiso alla chiesa di Pieve Ponte, una strada che ogni notte è teatro di questa grande violenza verso le donne, una strada che ogni venerdì sera i volontari dell'unità di strada della Comunità Papa Giovanni XXIII percorrono per incontrare queste ragazze che potrebbero essere per ognuno di noi figlie e sorelle...

Hanno accompagnato il cammino le parole di don Oreste Benzi, di Papa Francesco, del documento "*Orientamenti Pastoralis sulla tratta di persone*" presentato dalla Santa Sede a Gennaio 2019 e le testimonianze di alcune donne vittime di questo sfruttamento.

Anche il sindaco Malpezzi era presente e nel suo intervento ha sottolineato quanto sia importante che ognuno di noi non sia indifferente a questo dramma o che non lo consideri solo un problema di pubblico decoro, quando si tratta invece dell'ingiustizia più antica del mondo.

Proprio perché solo partendo da quello che ognuno di noi può fare nel proprio quotidiano si può davvero costruire un'umanità nuova, alla fine della serata sono state suggerite alcune proposte concrete che riportiamo:

- Sono come te, chiedi il loro nome e come stanno, fermati per un saluto, incontrale!
- Hanno tanti doni e talenti da far fiorire, promuovi occasioni di formazione e inserimenti lavorativi.
- Promuovi una piccola rivoluzione linguistica, sul lavoro, con gli amici, in casa, chiamale sorelle!
- Apri la porta della tua comunità perché è possibile vivere relazioni belle che nascono dall'incontro.

E' proprio vero che al mondo c'è ancora spazio per l'umanità e che vale davvero la pena lavorarci quotidianamente!

Paola Poggi



Il messaggio del nostro Vescovo

La *via Crucis* per le donne crocifisse che si celebra questa sera vuol essere un segno di solidarietà e di preghiera in favore delle donne vittime di tratta, prostituzione. Avviene in coincidenza con la giornata della donna che, a sua volta, vuole ricordare come nella storia umana, benché abbia un ruolo specifico e fondamentale nei confronti della vita, dello spirito e della cultura, la donna spesso viene calpestata nella sua dignità e impedita di dare il suo apporto decisivo.

La violenza sulle donne è strada di umiliazione dell'umano. Più che offesa dei diritti è offesa della donna in quanto persona nella sua unità di corpo e spirito, strettamente congiunti. È autolesionismo antropologico e umanitario. È offendere l'umanità stessa, fatta da due metà di cielo, che sono complementari, chiamate ad integrarsi e a sostenersi mutuamente. Se la metà del cielo che è la donna, con il suo genio femminile, è resa schiava, viene considerata come un mero strumento per l'altra metà, e addirittura è sottoposta alla tratta, umiliata, anche l'altra metà dell'umanità ne subisce gravissimo danno: viene impoverita, imbarbarisce, degrada. Finisce la comunione interpersonale, il mutuo aiuto nella reciprocità, la pari dignità, l'uguaglianza, che è alla base di uguali diritti. Dove c'è schiavitù non c'è umanità e civiltà. Senza donne libere e responsabili, l'umanità, come ogni frutto buono ad essa collegato, è pregiudicata. Viene meno: l'essere donna secondo pienezza, nella molteplicità delle modalità; la maternità libera e responsabile; la maternità spirituale della donna vergine; la famiglia, basata sull'unità di un «noi» ove vige l'uguaglianza nella ricchezza della diversità dei sessi; la tenerezza che custodisce e fa fiorire; la pace, che è soprattutto donna; la generazione della vita sotto il cuore di una madre e, con essa, la gioia di essere amati.

Nessuno ha il diritto di togliere la dignità all'altro, alla donna. Chi lo fa – specie se colei che si fida di chi dovrebbe esserle di aiuto viene spogliata del suo essere umano e ridotta a cosa -, è spietato, disumano, vigliacco. Tutti hanno diritto alla vita, ad una vita dignitosa e piena. Preghiamo e lavoriamo perché questi diritti siano considerati, da parte di tutti, *doveri*. Non dimentichiamo che l'umanità, nell'unità delle due metà che la costituiscono, è destinata alla maternità di un genere umano che supera se stesso, a generare più che se stesso, ossia Dio. Maria, Madre di Dio, ci aiuti.

+ *Mario Toso*